

■ IL RICORDO

AVERLO CONOSCIUTO È STATA UNA GRAZIA

MONSIGNORE GUIDO MARINI

Incontrare nel corso della propria vita persone di grande valore è sempre una grazia particolare che segna in profondità. Così penso con tutta sincerità di poter affermare che per me è stata una vera grazia aver incontrato lungo il mio cammino di sacerdote il Cardinale Dionigi Tettamanzi. Anche perché, nel mio caso, questo incontro ha significato la condivisone da vicino della sua vita quotidiana e familiare, oltreché del suo infaticabile ministero episcopale.

Mons. Dionigi Tettamanzi lo conoscevo già dai tempi del Seminario: non solo a motivo degli studi di teologia morale, che mi avevano portato a incontrare spesso il suo nome e il suo insegnamento, ma anche perché egli era stato apprezzato predicatore di un corso di esercizi spirituali, a noi seminaristi di Genova, nel 1987. In quell'occasione, tra l'altro, ebbi modo di avvicinarlo in qualità di direttore del "Fides nostra" (il periodico del Seminario Arcivescovile di Genova) per una breve intervista. Ne ricavai l'impressione di un sacerdote non solo singolarmente preparato, ma anche particolarmente buono e dal tratto spiccatamente cordiale. Io, giovane seminarista e studente di teologia, non avevo avuto alcuna difficoltà a intrattenermi con il famoso teologo moralista. Anche per questo, ricordo che fui molto contento quando alcuni anni più tardi appresi che il Santo Padre lo aveva nominato Arcivescovo della Diocesi di Ancona. Un secondo incontro con mons. Tettamanzi mi fu possibile, sempre a Genova qualche anno più tardi, in occasione di una sua conferenza in presentazione dell'Enciclica di Giovanni Paolo II, "Veritatis splendor". Ero, allora, segretario del Cardinale Canestri: ed ebbi il gradito incarico di accompagnarlo in una breve visita al santuario della Madonna del Monte Fasce e poi all'aeroporto per il ritorno a Roma, dove in quegli anni egli era Segretario generale della CEI. Anche in quell'occasione mi rimasero impresse la sua affabilità e cordialità che si espressero

anche in alcune piccole ma significative attenzioni verso di me.

Quando nel 1995 furono accettate le dimissioni del Cardinale Canestri, quasi da subito fu fatto il nome di Mons. Tettamanzi quale successore sulla cattedra episcopale di Genova. E sperai che la voce potesse trovare conferma. Così fu. Lo stesso Cardinale Canestri mi comunicò la nomina di mons. Tettamanzi quale nuovo Arcivescovo di Genova. E ne fui felice. Anche se non pensavo di essere chiamato a continuare con lui il ministero di segretario che già avevo svolto con gioia accanto al Cardinale Canestri.

Tanti sarebbero i particolari da ricordare ripensando agli anni passati insieme a stretto contatto con il Cardinale Tettamanzi. Tanti gli episodi di vita domestica e pastorale che mi hanno segnato, sono certo, sia dal punto di vista umano che sacerdotale. A cominciare dal colloquio che il Cardinale volle con me, all'indomani della sua nomina genovese, per domandarmi la disponibilità a proseguire con lui il servizio di segretario. Ma non è questo il luogo in cui ricordare analiticamente.

Certo, sono stati per me anni felici e di apprendimento. Felici per la vita molto familiare e serena che ha caratterizzato il rapporto nella casa arcivescovile, di apprendimento sia sul piano dottrinale che pastorale e umano. Ma al di sopra ogni altro rilievo, nella mia esperienza di sacerdote, il Cardinale Tettamanzi rimane e rimarrà sempre presente nel mio ricordo e nel mio cuore come l'immagine del pastore buono, comprensivo e paziente, insieme alle sue doti spiccate di uomo deciso e determinato; del pastore semplice della semplicità del bambino evangelico, insieme alle sue non comuni qualità intellettuali e spirituali; del pastore umanissimo e cordiale che ispira immediata simpatia e familiarità, insieme alle sue luminose caratteristiche di guida sicura e forte.

L'autore, oggi maestro delle ceremonie del Papa, era segretario di Tettamanzi